

FELICE TENERO

MISSIONE

*Vivere il Vangelo
con i piedi*

gabriellieditori



Felice Tenero

MISSIONE

Vivere il Vangelo con i piedi



© Il Segno dei Gabrielli editori, 2019
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (VR)
tel. 045 7725543 fax 045 6858595
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6099-396-0

Progetto grafico
Gabrielli editori

Stampa
Grafica Veneta spa, Trebaseleghe (PD), luglio 2019

INDICE

PRESENTAZIONE, di Maria Soave Buscemi	7
1. SULLE STRADE DELLA VITA	9
<i>Per uno stile di Vita</i>	10
<i>Per uno stile di Chiesa</i>	12
<i>La condivisione come cammino di Umanità</i>	14
<i>Il primato dato alla Persona</i>	15
<i>La centralità della Parola</i>	17
<i>La via del Dialogo</i>	18
2. USCIRE PER INCONTRARE	21
<i>Missionario chi sei?</i>	21
<i>In cammino con i laici e le laiche</i>	24
<i>Uno spirito animato dallo stare con gli ultimi</i>	25
<i>L'uscire come stile pastorale</i>	26
<i>E tu, cara parrocchia, rivestiti di missionarietà</i>	27
3. CON LA LUCE DELLA PAROLA	31
<i>Guardando il mondo</i>	31
<i>Con la luce della Parola: Giovanni 20,19-23</i>	34
<i>Luca 24,36-48</i>	38
<i>Matteo 28,16-20</i>	40
4. CON ORIZZONTI DI NOVITÀ	45
<i>Secolo XX</i>	45

<i>Ad Gentes: Dio Trinità in missione d'amore</i>	45
<i>Evangelii nuntiandi: a servizio del Regno</i>	47
<i>Redemptoris Missio: Gesù Cristo unico Salvatore</i>	49
<i>Secolo XXI</i>	52
<i>Evangelii Gaudium: la trasformazione missionaria della Chiesa</i>	53
<i>Laudato si': la cura della Madre Terra</i>	60
<i>La "natura missionaria" di tutto il Popolo di Dio</i>	61
5. CON VOLTI RAGGIANTI DI MISSIONE	65
<i>Missione... una strada a doppio senso</i>	65
<i>Missionario... in uscita</i>	67
<i>Missionario... custode del creato</i>	70
<i>Missionario... dal cuore giovane</i>	73
<i>Missione ad gentes... un dono</i>	76
<i>Da tutto il mondo... "in missione" in Italia</i>	80
6. NUOVI PASSI DI UN LUNGO CAMMINO	85
<i>"Popolo della Missione" come stai?</i>	85
<i>"Popolo della Missione" in cammino</i>	86
<i>Documento I: Per una Chiesa in permanente stato di missione</i>	88
<i>Documento II: Rete Missio Km0</i>	92
<i>Documento III: Motivazioni, modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria</i>	97
<i>In conclusione: il cantiere è aperto</i>	105
<i>Porta con te</i>	106

PRESENTAZIONE

Grazie Felice, tenero ed insistente uomo alla sequela di Gesù, il Cristo, nel servizio missionario.

Grazie perché ci inviti a percorrere orizzonti. Quando abbiamo sguardi e piedi di orizzonte, i cammini impolverati della Missione ci fanno fare un passo; però l'orizzonte si allontana di un passo. Facciamo allora, personalmente e comunitariamente, un altro passo e l'orizzonte si allontana, ostinato, di un altro passo.

Occhi disattenti e superficiali potrebbero allora domandare a che cosa serva essere erranti, senza paura di errare, di sentieri ed orizzonti?

L'orizzonte serve semplicemente ed umilmente per farci camminare.

Camminanti dei sentieri della Missione. Molteplici sentieri di un tessuto complesso di mille colori, profumi, corpi, storie, Popoli...

Grazie Felice, tenero ed insistente uomo alla sequela di Gesù, il Cristo, nel servizio missionario.

Grazie perché ci aiuti ad *e-sistere*, a vivere «fuori» dal nostro «io» autocentrato.

Perché Missione è incontro.

Grazie perché ci aiuti a *per-sistere*, a vivere per gli altri, per le altre, per la terra... e a *con-sistere*, a prendere umile peso e vita assieme ai Poveri, a Dio ed alla Terra.

Perché Missione è servizio.

Grazie perché ci aiuti ad *in-sistere*, a «vivere dentro», un'esperienza di profonda spiritualità.

Perché Missione è ascolto della Parola di Dio.

Grazie perché ci aiuti a *re-sistere*, con sguardo di Altro ed Altrove. Missione è orizzonte e sete di bere al pozzo dell'Altro.

Grazie perché ci aiuti a *sus-sistere*, nell'amorosa sfida di nuovi stili di vita.

Perché Missione è l'orizzonte che ci fa camminare e ci aiuta ad essere popolo che non de-siste.

In Gesù, il Cristo, battezzati e inviati!

Maria Soave Buscemi

Capitolo 1

SULLE STRADE DELLA VITA

*Io sono una missione su questa terra,
e per questo mi trovo in questo mondo.
Bisogna riconoscere sé stessi come
marcati a fuoco da tale missione
di illuminare, benedire, vivificare,
sollevare, guarire, liberare. (Evangelii Gaudium 273)*

Spesso ho ascoltato con molto interesse le testimonianze dei nostri missionari, preti e laici, che in questi decenni hanno lasciato l'Italia per servire paesi, chiese e popoli lontani. Sono storie di vita che parlano di amore e di servizio, di incontri e scontri, di gioie e fatiche. Sembra quasi di vedere i loro volti sorridenti dire grazie per il tempo trascorso tra i poveri, e le loro mani aperte mostrare le ricchezze che hanno ricevuto in dono. Le loro parole ci fanno solamente intravedere alcune luci, piccole ma intense, che possono indicare a noi e alle nostre chiese cammini da percorrere con fiducia e speranza per seguire i passi di Gesù e annunciare il suo Vangelo. Luci che possono illuminare lo stile "missione" che Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa e tutte le chiese: la missionarietà della Chiesa non è soltanto di alcuni, ma di tutto il popolo cristiano. Quel popolo di Dio che è chiamato ad aprire sempre di più i suoi confini e ad abbracciare sempre di più tutti gli uomini e le donne per i quali Gesù è morto e risorto.

Per uno stile di Vita

Una prima luce che ci viene offerta è frutto di atteggiamenti e sentimenti che questi uomini e donne hanno maturato nel profondo del loro cuore. Sentimenti che formano la personalità del missionario, lo plasmano e lo modellano. Si torna cambiati, spesso con la gioia di aver riscoperto la bellezza di essere cristiani e presbiteri: è il dono di Dio a chi si rende disponibile per la missione, dono che può essere di sostegno e di stimolo al nostro cammino. Essi ci dicono:

- «*Ho imparato ad affidarmi*», anzitutto a Colui che è l'unico e autentico Missionario: il Signore della storia e il Custode della vita. La certezza che Lui cammina sulle strade degli uomini, che ha a cuore questa umanità e questa nostra terra, che è Padre e Madre di ogni uomo e ogni donna, dona slancio e fiducia nel partire e nel vivere tra gli oppressi.

- «*Ho imparato ad avere coraggio*», senza lasciarsi schiacciare dal peso dei cambiamenti veloci, dalle paure dell'imprevisto, dalle situazioni di disagio, perché Lui è ospite e amico, pellegrino con noi sulle strade della vita.

- «*Ho imparato ad avere fiducia*», un dar valore al mondo, all'umanità, cercando di vedere ogni cosa con gli occhi di Dio. Una fiducia che si fonda su una relazione critica e positiva rispetto al mondo moderno, capace di superare una visione negativa e pessimistica della società attuale.

- «*Ho imparato a sentirmi e ad essere straniero*», perché estraneo alla cultura in cui si è posti. Il trovarsi in una cultura «altra» rispetto a quella in cui sei cresciui-

to richiede un cammino lungo di rispettoso avvicinamento ed accoglienza. Si tratta di provare a rovesciare, almeno un po', la prospettiva e ad essere noi gli "ospiti", gli "stranieri" in un mondo in cui dobbiamo imparare tutto, dalla lingua al modo di mangiare. Straniero anche perché solo e, a volte, gettato in una solitudine profonda ed effettiva. La prima esperienza che come missionari e missionarie si vive nell'impatto con la realtà nuova che ci si trova a servire è "essere stranieri".

- *«Ho imparato ad essere piccolo, non unico o assoluto, e fratello di tutti»*, e così si impara il dono della relatività (che non è mai relativismo) del mio punto di vista. E si accoglie il dono della curiosità per altri modi di essere figli e figlie di Dio in questo mondo, così diversi dal mio modo, che non è l'unico né il migliore, ma solamente il mio. L'esperienza di vivere come straniero obbliga a guardare al mondo in cui ci muoviamo con occhi nuovi, avvertendo la necessità e la bellezza dell'essere accolti. Si è obbligati ad aprirsi, riconoscendo e accettando il fatto che siamo noi gli stranieri, gli altri, i diversi, i lontani, cioè coloro che hanno bisogno di essere aiutati ad imparare, di essere riconosciuti come fratelli e sorelle, come "uno di noi" da una comunità altra.

- *«Ho imparato a vivere portando nel cuore domande profonde»*: come annunciare il Vangelo? Come coniugare formazione e aiuto? Cos'è prioritario nella pastorale? Quale povertà per vivere, tra i poveri, il Cristo povero? Quale pastorale per vivere Cristo Buon Pastore? Quale piccolezza e insignificanza per vivere Cristo umiliato in croce?... Domande quasi sempre

senza risposte chiare e sicure, ma interrogativi che danno slancio di vita e spinte verso decisioni coraggiose.

- «*Ho imparato ad innamorarmi di Cristo, dei poveri e della Parola*»: perché si impara che la missione lascia, in chi la vive, una ferita d'amore che non si rimargina più: la passione di vivere per Cristo e per i poveri. Essa porta ad una rinascita alla fede nell'amore di Gesù Cristo e del suo Vangelo. E la Parola, letta dalla parte degli ultimi e della vita quotidiana assume una luce nuova, stimola verifiche molto esigenti e impegna spesso a scelte contrastate e sofferte.

È proprio vero la missione *ad gentes* è un cantiere meraviglioso, sempre aperto e sempre ricolmo di novità, ove si respira speranza e fiducia. È ciò che afferma la Chiesa italiana nel documento "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia":

la missione *ad gentes* è una risorsa per la pastorale, un sostegno alle comunità nella conversione di obiettivi, metodi, organizzazioni, e nel rispondere con la fiducia al disagio che spesso esse avvertono. (n. 6)

continua....